Num. 231

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Martedì 30 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
29 Settembre	745,46	744,72	744,58	+21,4	+22 3	+23,6	+20,0	+21,8	+21,6	+15,6	N.N.E.	N.E.	N.N.O.	Nuv. sparse	Nuv. a gruppi	Annuvolato

I signori associati il cui abbuonamento scade col 30 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 SETTEMBRE 1862

Il N. 820 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione di Case religiose per causa di servizio sì militare che civile,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È autorizzato il Ministero dell'Interno ad occupare per uso civile il Convento dei Minori Osservanti di San Francesco d'Assisi nel Comune di Patti, provincia di Messina, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione d'opere d'arte e l'alloggiamento dei Frati ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 825 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Visti i ricorsi degli infrascritti Comuni;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Sono autorizzati:

1. Il Comune di *Carbonara* (Cagliari) a cambiare l'attuale sua denominazione in quella di *Villasimius*, in conformità della deliberazione 17 agosto ultimo scorso di quel Consiglio comunale.
2. Il Comune di *Donigala* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Donigala Siurgus*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 15 agosto p. p.
3. Il Comune di *Quartu* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Quartu Sant'Elena*, giusta il deliberato 23 p. p. luglio di quel Consiglio comunale.
4. Il Comune di *Settimo* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Settimo San Pietro*, in conformità della deliberazione 14 agosto p. p. di quel Consiglio comunale.
5. Il Comune di *Donigala* (Cagliari), Circondario d'Oristano, ad assumere la denominazione di *Donigala Tenughedu*, in conformità della deliberazione 30 p. p. luglio di quel comunale Consiglio.
6. Il Comune di *Nughedu* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Nughedu Santa Vittoria*, giusta il deliberato di quel Consiglio comunale 30 p. p. agosto.
7. Il Comune di *Palmas* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Palmas Arborea*, in conformità della deliberazione 27 p. p. luglio di quel Consiglio comunale.
8. Il Comune di *Sant'Antonio* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Sant'Antonio Ruinas*, giusta il deliberato 2 p. p. agosto di quel Consiglio comunale.
9. Il Comune di *Scano* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Scano di Montiferro*, in conformità della deliberazione 28 p. p. luglio di quel Consiglio comunale
10. Il Comune di *Bari* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Bari Sardo*, in conformità della deliberazione 28 p. p. luglio di quel comunale Consiglio.
11. Il Comune di *Meana* (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Meana Sardo*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 3 p. p. agosto.
12. Il Comune di *Palmas* (Cagliari), circondario d'Iglesias, ad assumere la denominazione di *Palmas Suergiu*, in conformità della deliberazione 22 p. p. agosto di quel comunale Consiglio.
13. Il Comune di *Sant'Anatolia* (Macerata) ad assumere la denominazione di *Esanatoglia*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data delli 24 p. p. agosto.
14. Il Comune di *Piedimonte* (Terra di Lavoro ad assumere la denominazione di *Piedimonte d'Alife*, in conformità della deliberazione 14 ultimo scorso agosto di quel Consiglio comunale.
15. Il Comune di *Pignataro* (Terra di Lavoro) ad assumere la denominazione di *Pignotaro Maggiore*, giusta il deliberato in data del 14 p. p. luglio di quel Consiglio comunale.
16. Il Comune di *Monticello* (Terra di Lavoro) a cambiare l'attuale suo nome con quello di *Monte S. Vito*, in conformità della deliberazione 2 ultimo scorso agosto di quel comunale Consiglio.
17. Il Comune di *Sant'Elia* (Terra di Lavoro) ad assumere la denominazione di *Sant'Elia Fiume rapido*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 1.o agosto p. p.
18. Il Comune di *Castelnuovo* (Terra di Lavoro) ad assumere la denominazione di *Castelnuovo Parano*, giusta la deliberazione 9 p. p. agosto di quel comunale Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 14 settembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 826 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 23 ottobre 1853 e la Legge 20 luglio 1854 in vigore nelle antiche Provincie del Regno;

Veduto il Decreto 22 novembre 1849 e il Regolamento 31 dicembre detto anno in vigore nelle Provincie Toscane;

Veduto che nelle altre Provincie del Regno la materia delle aspettative degli impiegati civili non è regolata da leggi o da speciali provvedimenti;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno ridotti nella misura di un terzo alla metà degli stipendi di attività gli assegni di somme maggiori di cui sono in godimento gli impiegati civili delle antiche Provincie del Regno posti in disponibilità o in aspettativa per motivi di salute, e cesseranno interamente quando sia decorso il termine legale di due anni dalla data del decreto di aspettativa o di disponibilità.

Cesseranno gli assegni dei quali godono gl'impiegati che sono in aspettativa per ragioni di famiglia.

Tanto gli uni che gli altri saranno tolti dal ruolo degl'impiegati posti in aspettativa, quando siano scorsi due anni dalla data del relativo decreto.

Art. 2. Gl'impiegati collocati in disponibilità, per le cause espresse di sopra nelle Provincie Toscane, cesseranno dal godimento degli assegni e saranno tolti dal ruolo degl'impiegati in disponibilità quando sia decorso l'anno dalla data del decreto di disponibilità.

Art. 3. Nelle altre Provincie del Regno gli assegni degl'impiegati posti in disponibilità e in aspettativa, in attenzione di destino o al seguito per motivi di salute, saranno ridotti nella misura di un terzo alla metà degli stipendi qualora eccedano queste proporzioni.

Cesseranno quelli conceduti ad impiegati in aspettativa, in disponibilità, in attenzione di destino o al seguito per motivi di famiglia.

In tutti i casi la durata degli assegni e delle aspettative non potrà oltrepassare i due anni.

Art. 4. Il Governo potrà collocare a riposo gl'impiegati che o per servizio lungo, o per età, o per salute, o per altra causa non sia a prevedersi che possano più essere chiamati in servizio attivo, quando però possano aver diritto almeno ad una quota minima di pensione.

Gl'impiegati medesimi sono ammessi a chiedere il ritiro e far valere i diritti che possano loro competere alla pensione di riposo.

Art. 5. Cesseranno in tutte le Provincie del Regno gli assegni degli impiegati posti in disponibilità, in aspettativa, in attenzione di destino o al seguito per cause non prevedute dalle leggi e tali da meritare la censura e rivocazione dall'impiego.

Art. 6. Una Giunta di Revisione farà esame della posizione degl'impiegati collocati in aspettativa, in disponibilità, in attenzione di destino o al seguito rispetto alle disposizioni del presente Decreto.

Art. 7. La Giunta sarà nominata con Decreto Reale sopra proposizione del Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri. Essa avrà facoltà di richiedere ai varii Ministeri gli elementi e le informazioni necessarie per l'adempimento del suo mandato.

Art. 8. La Giunta comunicherà al Ministero delle Finanze un elenco degli impiegati riguardo ai quali sarà accertato che a tenore del presente Decreto debbono cessare o diminuirsi gli assegni dei quali sono provvisti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. fatta dal Ministro della Marina in udienza del 25 settembre 1862.

Sire,

Le trasformazioni avvenute nel materiale delle marine militari dopo che fu applicato il vapore come forza motrice pressochè universale delle navi da guerra, e l'adozione del sistema odierno di corazzare le dette navi da cui fu grandemente accresciuta l'influenza delle macchine a vapore sui destini delle battaglie sul mare, chiamarono l'attenzione del riferente sulla necessità di migliorare l'organizzazione del personale preposto alla direzione ed al servizio di cotali macchine a bordo delle navi dello Stato.

E gli parve che fosse tanto più urgente di provvedere a ciò, in quanto che il personale dei macchinisti è il solo che non sia stato ancora di fatto unificato, e che serbi nei dipartimenti settentrionali e meridionali la distinzione che deriva dai particolari e fra di loro diversi regolamenti delle cessate amministrazioni sarda e napoletana.

Già si era fatta sentire questa istessa necessità sotto del precedente ministero, che aveva ordinato studi sull'argomento, frutto dei quali fu un disegno di regolamento che venne sottoposto all'esame del Consiglio d'Ammiragliato, e da questo maturamente discusso, giovò poi molto alla formazione del presente.

Benchè oggigiorno il saper dirigere convenientemente le macchine a vapore non sia più in Italia facoltà di pochi individui, è privativa degli stranieri, tuttavolta egli è fuori di dubbio che i macchinisti debbano possedere cognizioni più estese e più elevate che non i semplici operai, così in teoria come in pratica, affinchè ei possano ben comprendere le cagioni di qualsivoglia disordine avvenga nelle funzioni della macchina e sappiano provvedere al rimedio come meglio è possibile, coi mezzi di cui dispongono a bordo.

Ciò stabilito, facevasi il riferente a paragonare la condizione attuale del Corpo dei macchinisti con quella degli altri Corpi della marina, e tenuto conto così del grado di intelligenza e di istruzione che è necessaria per l'adempimento dei rispettivi ufficii, come della gravità ed importanza degli attributi di ciascun corpo, ha dovuto da cosifatta proporzione dedurre le conseguenze che viene esponendo.

1. Doversi elevare la dignità del Corpo dei macchinisti, ed equiparare la loro carriera a quella che è percorsa dai piloti, dai nocchieri e dai capi cannonieri, di modo che rimanessero solamente inferiori agli ingegneri navali ed agli ufficiali di vascello, nei quali richiedonsi cognizioni di un grado superiore.

2. Doversi proporzionare la retribuzione dei macchinisti alla gravezza del servizio che prestano, tenuto conto delle diverse condizioni in cui possono essi trovarsi a terra ed a bordo.

Il nuovo ordinamento del Corpo dei macchinisti che il riferente ha l'onore di proporre alla sovrana approvazione, è altresì inteso a destare e ad incoraggiare nei giovani Italiani l'amore e l'applicazione allo studio delle macchine, offrendo loro nella R. Marina un'avvenire abbastanza lusinghiero.

Provvede inoltre alla sorte dei marinari e degli operai fuochisti ai quali apre l'adito allo avanzamento nel modo stesso che è stabilito per i marinari gabbieri e cannonieri, fino al grado di ufficiale, tutelando però gli interessi del servizio che nel nuovo grado sarebbe ad essi affidato.

E siffatta disposizione è di tanto più giusta in quanto che in forza della vigente legge sulla leva di mare possono essere in ogni anno arruolati, nella sezione fuochisti, i macchinisti della marineria mercantile.

Nella condizione in cui versa l'industria meccanica del paese, si è stimato necessario che una scuola provvedesse in concorso colla leva e coi volontari a mantenere in numero il Corpo dei macchinisti, e sembrò indispensabile che questa scuola fosse unica per evitare un dualismo nel Corpo ed ottenere perfetta uniformità di insegnamento.

Nel presente disegno di Decreto, si trovano alcune disposizioni transitorie che forse ritarderanno per poco la completa organizzazione del nuovo Corpo, ma esse erano indispensabili per guarentire i diritti acquistati dai macchinisti sardi e napoletani, lo stato dei quali trovavasi regolato da principii contrari.

Da una parte i macchinisti formavano una sezione del Corpo R. Equipaggi, con assimilazione ai gradi di bassa forza, eccetto pochi ufficiali, paga uguale a terra ed a bordo, ed istruzione in effetto molto più pratica che teorica; dall'altra i macchinisti formavano un corpo di assimilati ai gradi di ufficiale con istruzione più teorica che pratica e paghe moderate, maggiori a bordo che a terra.

Ora, conciliare gli interessi degli uni e degli altr era difficil cómpito: nè la nuova organizzazione di questo Corpo avrebbe potuto procedere senza intoppo e senza danno, se si fosse badato soltanto a soddisfar le esigenze individuali, oppure a curare esclusivamente l'interesse generale dello Stato. Di qui la necessità di attenersi alla via di mezzo: stabilire cioè le massime in modo assoluto, ma riparando ai danni che ne venissero agli individui mercè di provvedimenti transitorii.

Nel presente disegno di Decreto si accenna già ad alcune innovazioni nell'ordinamento della marina militare, come a cagion di esempio alla instituzione della carica di aiutante generale, che saranno fra breve proposte alla M. V.

Il riferente nutre fiducia che questo nuovo regolamento risponda ai bisogni della marina, per ciò che riguarda al personale delle macchine, e prega quindi la M. V. che degnisi sottoscriverlo.

(*Segue il R. Decreto che sarà pubblicato a suo tempo nella Raccolta degli Atti del Governo*).

S. M. con Decreti 18 e 25 volgente ha nominato ad uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Demargherita barone e cavaliere Felice, capo degli ufficii di Segreteria del Senato del Regno;

Galletti cavaliere avv. Giuseppe, direttore degli uffizii della Segreteria della Camera dei Deputati;

Sulla proposizione del Ministro della Marina,

Basso cavaliere Luigi, regio console di 1.a classe in Tolone.

Nell'elenco di nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali, inserto nella seconda colonna della prima pagina di ieri, si è ommessa per errore la seguente:

« Angioletti cav. Diego, maggior generale comandante della brigata Livorno, nominato aiutante di campo effettivo di S. M., cessando dall'attuale sua carica. »

Il nome del generale Angioletti doveva nel detto elenco essere inserto fra i nomi dei generali Cosenz e Angelini.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 29 *Settembre* 1862

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle strade ferrate.

Trasporto degli elettori politici.

Con Regio Decreto 14 settembre corrente essendo riconvocato il Collegio elettorale di Savona pel giorno 5 ottobre prossimo onde procedere alla nomina del suo deputato, e pel giorno 12 stesso mese in caso di seconda votazione, si partecipa agli elettori di detto Collegio, che essi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dal Governo e sui battelli del Lago Maggiore e Lago di Garda alle solite condizioni.

Torino, 29 settembre 1862.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In seguito agli esami di concorso ai posti gratuiti del R. Collegio delle Provincie, il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione nell'adunanza del giorno 16 settembre corrente ha aggiudicato ai concorrenti:

1 Gabbia Carlo, da Torino, il posto di fondazione Ghislieri per lo studio di leggi assegnato a Frugarolo;
2 Tealdi Filippo, da Torino, uno dei posti di fondazione Vandone per lo studio delle matematiche;
3 Erede Giuseppe, da Genova, l'altro posto di fondazione Vandone per lo studio delle matematiche;
4 Ponzone Leopoldo, da Savona, il posto di fondazione Vandone per lo studio di leggi;
5 Naselli Carlo, da Savona, un posto di fondazione Regia per lo studio di leggi;
6 Germano Ermenegildo, da Pica, un posto di fondazione Regia per lo studio delle matematiche;
7 Viotti Raimondo, da Faule, un posto di fondazione Regia per lo studio della legale;

8 Vercellino Giacomo, da Torino, un posto di fondazione Regia per lo studio delle matematiche;
9 Fabbro Tommaso, da Mondovì, un posto di fondazione Regia per lo studio della medicina;
10 Corte Luigi, d'Andorno-Cacciorna, un posto di fondazione Regia per lo studio della medicina;
11 Barberis Francesco, da Poirino, un posto di fondazione Regia per lo studio della legale;
12 Deagostini Eugenio da Torino, un posto di fondazione Regia per lo studio delle matematiche;
13 Tricerri Francesco, da Verolengo, un posto di fondazione Regia per lo studio delle matematiche;
14 Lanthelme Giovanni, da Pinerolo, un posto di fondazione Regia per lo studio della teologia;
15 Lera Teodoro, da Vigone, un posto di fondazione Regia per lo studio della legale;
16 Pisano Giacomo, da Valloria (Porto-Maurizio), un posto di fondazione Regia per lo studio delle matematiche;
17 Gianotti Severino, da Ivrea, un posto di fondazione Regia per lo studio della legale;
18 Clary Giovanni, da Casteldelfino (Cuneo), un posto di fondazione Regia per lo studio delle lettere e filosofia;
19 Toselli Enrico, da Peveragno, un posto di fondazione Regia per lo studio della medicina;

Il Consiglio stesso si è poi riservato di deliberare intorno all'aggiudicazione dei posti ai quali concorsero i giovani Ronga Carlo, d'Alessandria; Rossini Giovanni, da S. Damiano d'Asti; Robioni Antonio, da Nizza, Roberto Giuseppe, da Alba; Trèves Moise, da Vercelli; Ami Silvio, da Moncalvo; Cereseto Giovanni, da Ovada; Gabutti Gualtiero, da Dogliani; Alvigini Ignazio, da Garbagna; Bertoldo Carlo, da Forno; Rolando Antonio, da Bra; Levi Simeone, da Carmagnola; Palazzolo Giuseppe, da Cerro; Ghiglione Angelo, da Borgomanero; Liberti Gio. Battista, da S. Pier d'Arena; Novaro Giacomo, da Diano-Calderina; Toselli Giuseppe, da Cuneo; e Silvestri Stefano, da Cuneo, quando avranno adempiuto a certe condizioni delle quali sarà loro data comunicazione dal R. Provveditore della Provincia in cui ciascuno d'essi dimora.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della Legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite allegando la perdita dei corrispondenti certificati di iscrizione ebbero ricorso a quest' Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Num. delle iscrizioni	Intestazione	Rendita
	Debito Redimibile 1819.	
16324	Aventi diritto al fedecommesso instituito da Rossi Francesco q. Giovanni a favore dei discendenti da Bartolomeo suo figlio	L. 26 40
	Debito Perpetuo 1819.	
10218	Chiesa parrocchiale di Santa Catterina di Bonneville	» 200 »
465	Congregazione di carità di Dorzano (Biella)	» 119 32
5371	Comunità di Cerguago (Lomellina)	» 7 55
6669	Chiesa parrocchiale di Seborga (S. Remo) con annotazione	» 100 »
3989	Fondazione di Spinola Leonardo q. Battista in Genova (con annotazione)	» 4 57
4116	Suddetta	» 19 21
236	Chiesa di Sant'Agapito in Novara	» 28 14
10452	Chiesa succursale della Natività di M. V. in Glori frazione di Triora (S. Remo)	» 70 »
10129	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Sant'Ambrogio vescovo in Alassio (Albenga)	» 100 »
1229	Chiesa parrocchiale di Bianzè (Vercelli)	» 790 98
6426	Confraternita di S. Pietro e Paolo di Bianzè (Vercelli)	» 117 17
6427	Id. della Misericordia di Bianzè (Vercelli)	» 220 42
273	Parroco ed arciprete per tempo della chiesa parrocchiale di S. Giacomo maggiore di Mozio (Ossola)	» 36 44
6333	Compagnia della Madonna delle Grazie di Casorza (Casale)	» 49 40
3995	Compagnia del Rosario eretta nella chiesa di S. Domenico in Saluzzo	» 37 83
6092	Parrocchiale di Gran Dobbione (Pinerolo) con annotazione	» 80 »
3101	Seminario vescovile di Brugnato per la *fondazione di monsignor* Domenico Tatis già vescovo di detto luogo	» 69 39
	Debito Redimibile 1819.	
21295	Vescovo *pro tempore* dell'Isola di Sejo	» 50 »
	Id. 1831.	
14699	Compagnia dei Marinai di S. Erasmo dei luoghi di Pra, Sapello e Palmaro di Genova	» 44 »
	Rendita Siciliana.	
7228	Ponza Ferdinando fu Gio. Lorenzo. Ducati	360 »
3212	Decastelli Bova Girolamo fu Andrea	» 60 »
	***Idem* Napoli.**	
16826	Cozzolino Luigi Antonio fu Paolo	» 9 »
40017	Vitolo Aniello di Luciano	» 3 »
40077	Pesce Ferdinando di Michelangelo	» 3 »
6608	Masullo Giovanni fu Giuseppe	» 15 »
53010	Conversano Maria di Francesco	» 5 »
12536	Sarno Francesco di Giacinto	» 7 »
33434	Torchio Raffaele fu Angelo	» 2 »
8176	Costa Pietro fu Ignazio	» 10 »
17481	Memma Buonomo di Giuseppe	» 4 »
7633	Rossignoli Domenico fu Francesco	» 3 »
22040	Melogli Gabriele di Gio. Battista	» 330 »
4941	Meloglio Gio. Battista fu Benedetto	» 100 »
26804	Melogli Cosmo di Gio. Battista	» 240 »
4808	Pisanti Antonio fu Domenico	» 3 »

Torino, 20 settembre 1862.

L'Ispettore generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO

Prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di Agosto 1862.

Prodotto complessivo di tutte le Linee L.	1865510	77
Riporto dei mesi anteced. dal 1° Gennaio »	11709812	68
Totale L.	13575323	45

Prodotti distinti per linea (*)

e loro confronto coll'anno precedente.

	Anno 1862			Anno 1861			Differenze	
	Mese di Agosto	Mesi antecedenti	Totale dal 1.o Gennaio	Mese di Agosto	Mesi antecedenti	Totale dal 1.o Gennaio	in più	in meno
Linee da Torino a Genova e da Alessandria ad Arona	1187905 76	7767054 16	8954959 92	1217599 76	7746405 34	8964005 10	» »	9045 18
Navigazione sul Lago Maggiore	49068 20	238216 »	287284 20	50323 55	241787 55	292311 10	» »	3026 90
Linea da Alessandria e Novi a Piacenza	199140 50	1360340 85	1559481 35	269647 47	1556247 16	1825894 63	» »	266413 28
Id. da Torino a Cuneo e Saluzzo	171466 09	1074012 27	1245478 36	183435 45	1126292 77	1309728 22	» »	64249 86
Id. da Cavallermaggiore a Bra	8628 12	54499 92	63128 04	8869 05	52012 65	60881 70	2246 34	» »
Id. da Alessandria ad Acqui	23734 48	148553 93	172288 41	25840 46	151143 »	176983 40	» »	4694 99
Id. da Genova a Voltri	33031 80	166983 84	200035 64	33379 95	161806 15	195185 10	4850 54	» »
Id. da Mortara a Vigevano	4722 69	41349 10	46071 79	7122 35	49229 60	56351 95	» »	10280 16
Id. da Torino a Pinerolo	51540 36	296159 39	347699 75	56145 75	319454 82	375600 57	» »	27900 82
Id. da Valenza a Vercelli per Casale	43388 66	294416 62	337805 28	42078 96	262889 35	304968 31	32836 91	» »
Id. da Torreberetti a Pavia	92864 17	268226 60	361090 77	» »	» »	» »	361090 77	» »
Totali	1865510 77	11709812 68	13575323 45	1894641 69	11667268 39	13561910 08	401024 56	387611 10

(*) Esclusa l'imposta del decimo stabilita dalla Legge 6 aprile 1862.

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Agosto 1869.

NATURA DEI SERVIZI	Movimento complessivo su tutte le linee	Linee di Genova ed Arona	Navigazione sul Lago Maggiore	Linea da Alessand. e Novi a Piacenza	Linea da Torino a Cuneo e Saluzzo	Linea da Cavallermaggiore a Bra	Linea da Alessand. ad Acqui	Linea da Genova a Voltri	Linea da Mortara a Vigevano	Linea da Torino a Pinerolo	Linea da Valenza a Vercelli per Casale	Linea da Torreberetti a Pavia
Viaggiatori.												
1.a classe . . . N.	23129	63543 95	16116 90	9393 95	6861 »	160 15	1344 75	3780 95	180 35	2212 10		4953 55
2.a id. . . . »	125058	237661 85	22259 »	37938 68	30831 05	1409 56	6661 90	11749 »	1418 80	8712 15	23682 93	17536 75
3.a id. . . . »	150267	180698 20	652 65	36924 30	76373 35	4890 15	11134 45	14806 80	1708 65	26368 50		11883 »
Militari . . . »	58747	95088 80	304 30	29512 85	7379 05	169 35	535 »	170 25	85 40	1085 93		3760 70
Bagagli . . . Quint.	10215	32308 80	» »	5744 40	3463 30	184 80	630 20	563 70	104 90	829 15	811 93	1632 30
Merci a grande velocità.												
Oggetti di messagg. . Quint.	23866											
Id. di finanza e di valore assicurato . . »	151											
Bozzoli . . . »	15	62835 82	4111 35	11348 22	7763 09	483 72	1151 18	453 50	506 09	1646 36	2590 »	4253 72
Vetture e carri N.	277											
Cavalli e Bestiame. . Capi	8010											
Merci a piccola velocità.												
Merci varie . . Quint.	789031											
Bozzoli . . . »	75	493769 99	5551 »	68234 23	38777 55	1317 45	2229 80	1496 55	710 10	10634 75	16268 85	47790 85
Vetture e carri . N.	223											
Cavalli e Bestiame Capi	6865											
Prodotti varii.												
Diritti di sosta, vendita di orarii, fitti di mag., ecc.		13939 51	73 »	43 80	15 76	12 80	27 20	29 05	8 40	31 10	34 83	31 10
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società conc.		4058 81	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali .		1187905 76	49068 20	199140 50	171466 09	8628 12	23734 48	33031 80	4722 69	51540 36	43388 66	92864 17

NB. L'imposta del decimo sul prezzo dei trasporti a gran velocità (Legge 6 aprile 1862) ha prodotto per la rete esercitata dal Governo la somma di L. 111,548 23.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 27:

Dietro un caso speciale, il Consiglio federale ha risolto che per l'avvenire i reclami di domiciliati attinenti a Stati esteri, che arrivano per mezzo delle legazioni, senza che prima i ricorrenti siansi rivolti alle autorità cantonali, non saranno per regola da lui presi in considerazione, sinchè i petenti non abbiano percorso quella via legale.

AUSTRIA

Alla Camera dei Deputati, tornata del 25 settembre, il presidente dottore Hein dà lettura della seguente lettera con cui il deputato conte Clam Martinitz, capo del partito czeco, dichiara rinunziare al suo mandato esponendo i motivi della sua deliberazione:

« In base a un certificato medico, io indirizzai alla Camera la preghiera d'un mese di congedo; la Camera non solo rispose negativamente a quest'istanza, ma persino mi elesse a protocollista; ora il testo della lettera era così chiaro, che non poteva rimaner alcun dubbio sul punto che io, a motivo della mia infermità, non era idoneo all'ufficio di protocollista; in mezzo a queste circostanze, l'atto di ricusarmi la mia domanda fu straordinario per modo che io potei scorgervi soltanto la prova che la Camera voleva costringere tutti i deputati, con tutti i mezzi pòrti dal regolamento, ad essere presenti ed a partecipare alla votazione.

« In tali circostanze, io mi veggo costretto a deporre il mio mandato; io lo accettai credendo ch'esso trovasse la sua circoscrizione mediante le disposizioni della legge fondamentale dello Stato, e nella speranza che, grazie all'attività del Consiglio dell'Impero, venisse posto pienamente ad effetto l'augusto diploma del 20 ottobre; or questa speranza non fu adempita, anzi io avevo timore che ci allontanassimo sempre più dalla nostra meta.

« Ad onta che si manifestassero sempre nuovi impedimenti alla rappresentanza comune dei regni e delle provincie, io nullameno presi parte alle trattazioni; persin quando si doveva imprendere l'esame del *budget* per l'anno 1862, io mi limitai ad una protesta, credendo di riconoscere in ciò soltanto un procedimento eccezionale. D'allora in poi l'eccelsa assemblea discusse una serie d'oggetti, che non appartengono alla sua sfera d'azione: l'attività della Camera è uscita dalla linea ad essa prefinita nella legge fondamentale dello Stato; fu posto in questione il principio supremo del diploma del 20 ottobre, io considero compromessi i diritti documentati del regno di Boemia, che al mio ingresso promisi di tutelare, e pertanto non posso partecipare quindinnanzi alle discussioni.

« Ora siccome io sono persino eletto a protocollista e debbo quindi prender parte a lavori, ai quali non credo di aver diritto, ho deposto nelle mani del supremo maresciallo provinciale il mandato che ho ricevuto dall'eccelsa Dieta, e ne do in pari tempo l'annuncio alla presidenza della Camera dei Deputati. »

Il *presidente* domanda alla Camera se ella intenda già di considerare come una formale deposizione del mandato la presente comunicazione fattale dal deputato Clam-Martinitz.

La Camera afferma e prende atto della rinuncia seguita.

RUSSIA

Il *Giornale officiale di Varsavia* del 20 settembre reca quanto segue:

Per ucase dell'imperatore in data di Novogorod, ricevute a Varsavia per via telegrafica, si ordina al Tesoro del Regno di Polonia di sospendere immediatamente ogni procedura relativa alla confisca dei beni appartenenti a persone colpevoli di delitti politici dopo il 1831 e condannate dai tribunali militari al sequestro delle possessioni e dei capitali. In generale tutti gli affari e processi concernenti la confisca dei beni dei condannati politici debbono cessare cominciando dal 20 settembre 1862. Tutti i beni, de' quali il fisco entrò in possesso in modo decisivo, debbono restituirsi ai loro proprietari.

TURCHIA

Scrivono all'*Ost-deutsche Post* da Scutari 16 settembre:

Ivo Nakow partì coi suoi compagni per Cettigne, ed ebbe in regalo un bel cavallo da Omer pascià. Si attende sempre da Costantinopoli la ratifica del trattato di pace; però si dubita che la Porta rinunzi alla strada da Spuz per Vikise, e all'erezione di Kula, o piccoli fortini. Per quanto concerne il porto d'Antivari, sarebbe accordato ai Montenegrini, però solo in tempo di pace, il diritto di esercitare nello stesso il commercio d'esportazione e d'importazione esenti da dazi, eccettuato quelle d'armi e munizioni. Inoltre un articolo determina che in ogni disputa o questione di diritto coi pascià delle vicine provincie, la Porta sola abbia a decidere. Il tributo da pagarsi dal Montenegro alla Porta, non è del tutto abolito; ma verrà ridotto ad un *minimum* da stabilirsi come segno di fatto di riconoscimento d'alto dominio. La strada commerciale da Zabljak a Cettigne faciliterà le comunicazioni del Montenegro col lago di Scutari, dacchè sono mantenuti ai Montenegrini i favori daziarii nel loro commercio colle provincie turche limitrofe. L'operato della Commissione dei confini dell'anno 1859 fu riconosciuto, e quindi sarà conservato Grahowo ai Montenegrini.

Agl'insorgenti dei distretti cristiani d'Albania e dell'Erzegovina verrà accordata piena amnistia, e sarà conceduta loro una specie d'autonomia, e ogni distretto avrà un Voivoda eletto dalla popolazione. I due eserciti conservano sempre le loro rispettive posizioni. Nei due campi, ma specialmente nel turco, le malattie diradano molto le file dei soldati. La febbre che i Montenegrini presero nelle basse paludi della Rijeka-Nahija, scoppiarono ora con maggiore intensità. Essi stessi confessano che dei 22 mila uomini di forti truppe, dai 18 ai 60 anni, ne contano 15,000 fra morti e feriti, storpiati, ammalati, ecc. Continuano gl'invii al Montenegro dalla Dalmazia di denaro, filaccie, balsamo, ecc.

ASIA

Ci pervennero giornali di Calcutta 22 agosto, di Singapur 19 e di Hong-kong 10 dello stesso mese.

Da Sciangai si ha che le forze terrestri e marittime cinesi sono prive di paga da parecchi mesi, onde si ritiene che qualora non venga preso qualche provvedimento fra breve, esse passeranno in massa sotto le bandiere dei ribelli Taiping. A Ningpo i mandarini tengono la città sotto l'egida dei cannoni di pochi bastimenti da guerra inglesi e francesi. I Taiping sono in buon numero a Yow, città distante 12 miglia, che domina le comunicazioni coll'interno.

A Pekin infierisce orribilmente il cholera. Si parla d'oltre un migliaio di morti al giorno. Fra le vittime di questo morbo si nomina Kwei-liang, uno dei commissari che negoziarono il trattato di Tientsin con lord Elgin.

Ho-kwei-tsing ch'era governatore generale delle provincie di Kiang allorquando vennero in potere dei ribelli, e che fu perciò degradato e arrestato, venne ultimamente decapitato. Prima della sua condanna fece conoscere all'Imperatore, in un memoriale, ch'egli aveva agito secondo il parere di quattro delle principali autorità delle provincie.

Il *Trade Report* pone in dubbio la notizia sparsa che tutte le legazioni siano partite da Yeddo.

Il contegno dei nobili giapponesi sembra destare grandi inquietudini, e se il governo non riesce a domarli, gli stranieri dovranno abbandonare il commercio col Giappone. (*Oss. Triest.*)

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA

La Giunta Municipale di Torino nella seduta di ieri, eseguendo le benefiche intenzioni di S. M. Maria Pia di Savoia, Regina di Portogallo, ha deliberato d'impiegare le lire 20 mila dall'Augusta Sposa largite, distribuendo ai poveri della città per mezzo dei Consigli parrocchiali di beneficenza cinquanta mila biglietti per pane del valore di venti centesimi ciascuno, e di venti mila biglietti per carne o farina, del valore di cinquanta centesimi.

I poveri potranno ricevere il pane da qualunque

panattiere, e la carne da qualsiasi macellaio di Torino: la farina sarà distribuita dai molini del Borgo Dora.

I biglietti saranno trasmessi ai Consigli di beneficenza addì 5 del prossimo ottobre.

PUBBLICAZIONI. In occasione delle auguste nozze della Principessa Pia con D. Luigi I Re di Portogallo, sonos pubblicati poesie ed opuscoli di circostanza in sì gran numero che invano vorremmo render conto di tutti. Citeremo solo alcune composizioni e, fra le altre, le seguenti:

Il Conte Verde, del commendatore Giovanni Prati, poema che per l'importanza del soggetto e la bellezza dei versi merita speciale menzione. Due copie di questa opera, riccamente legate, furono, come abbiamo già annunciato, presentate in dono alla Regina di Portogallo dal Consiglio dei Ministri.

Canti due del padre Giuseppe da Forio, dedicati da Adolfo Kaula agli Augusti Sposi. In questi canti è tessuta la storia di Casa Savoia.

Canzone del prof. abate Gio. Marchetti, esule veneto. Questi versi dedicati in nome delle donne venete alla figliuola del Re d'Italia, ora Regina di Portogallo, furono presentati all'Augusta sposa dal presidente del Comitato veneto centrale.

Carme in latino di Gio. Battista Gandini, prof. di lettere latine nella R. Università di Bologna. In esso si ammirano squisitezza di forma e vaghezza d'immagini.

Epigrafi del canonico cav. Pietro Dario. Queste pure meritano speciale menzione per l'eleganza dello stile e la sceltezza delle espressioni.

Braganza e Savoia, cantata di Eugenio Calmi: versi facili ed eleganti.

Le due Esperie, sonetto dell'avv. Antonio Polari.

Le Mariage ou l'Avenir du Portugal, opuscolo pubblicato a Parigi dal visconte di Tresserve.

Citeremo in fine le belle *ottave* del cav. Aristide Rossi, dedicate « a Clotilde Napoleone che torna di Francia a rivedere suo padre Re d'Italia e la sorella Pia che va Regina in Portogallo. »

NECROLOGIA. — È morto non ha guari in Losanna uno di quei benefattori dell'umanità che distinguonsi anche in vita per la loro liberalità, Haldimand, il cui nome è inscritto negli annali di vari stabilimenti di beneficenza di questa ed altre città. Nel suo testamento legò gran parte della sua sostanza a favore di opere pie, fra cui l'Instituto dei ciechi riceve 500,000 fr., oltre a 100,000 che egli gli aveva sborsato in vita. Tutta la città di Losanna assistevà a' suoi funerali, e le botteghe erano chiuse essi durante. I ciechi cantarono sulla di lui tomba.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 SETTEMBRE 1862.

Il convoglio di gala che portava le LL. MM. la Regina di Portogallo e il Re d'Italia giunse a Genova alle 4 pomeridiane di domenica.

Ad ossequiare le MM. LL. erano alla stazione tutte le Autorità e il Consiglio comunale. La Guardia Nazionale e la Truppa facevano ala al passaggio del Corteo Reale dalla stazione al Palazzo Reale. Il Re e la Regina vennero accolti con fragorosi e cordiali evviva.

Appena scesi a Palazzo, vi fu ricevimento delle principali Autorità, ed il Municipio fu ammesso ad offerire a S. M. la Regina di Portogallo il dono del busto di S. M. il Re, scolpito da Varni.

Dopo il pranzo di gala a Corte la Reale Famiglia si recò al Carlo Felice. Il teatro era splendidamente illuminato e gremito di spettatori. All'arrivo delle LL. MM. fu cantato un inno apposito, e sì nell'entrare, come nell'uscire, l'Augusta Famiglia venne salutata con grandi e ripetuti applausi.

Le vie per le quali il Re e la Regina dovevano passare erano riccamente illuminate, addobbate e adorne di bandiere cogli stemmi di Portogallo e di Italia. Tutta la giornata sino a tarda notte musiche in varie piazze e folla di popolo festeggiante.

Ieri lunedì S. M. la Regina di Portogallo s'imbarcava all'una dopo mezzodì sul *Bartolomeo Diaz*. Accompagnolla sopra il vascello S. M. l'Augusto suo Padre, il quale poscia ebbe pure ad accompagnare S. A. I. la Principessa Clotilde a bordo del yacht imperiale *Prince Jérôme*.

S. M. il Re rientrò quindi a Palazzo e alle 2 15 acclamato e festeggiato partì per Torino

Alle 3 10 la squadra che porta la Sposa Reale, salutata dal popolo genovese che era tutto raccolto sulla riva, salpò dal porto per Lisbona con bellissimo tempo.

S. M. la Regina di Portogallo viaggia accompagnata sino a Lisbona da S. A. R. il Principe Umberto, e sino alle acque di Marsiglia dalle LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

Seguono S. A. R. il Principe Umberto in Portogallo: il luogot. generale conte Bernardino Pes di Villamarina del Campo, suo primo aiutante di campo; il colonnello di Stato-Maggiore cav. Giuseppe Gerbaix de Sonnaz, suo aiutante di campo; il luogotenente colonnello nei Granatieri cav. Nasi, primo ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re; il capitano negli Ussari marchese Uberto Pallavicini, ufficiale d'ordinanza di S. M.; e il conte Casimiro Radicati di Brozolo, segretario nel gabinetto del Ministero degli affari esteri, in qualità di segretario particolare di S. A. R.

La *Gazzetta di Genova* dopo aver accennato l'arrivo del Convoglio Reale in quella stazione, descrive l'ingresso in città e la partenza dell'Augusta Sposa in questi termini:

« Tutta la via Balbi era tappezzata di fiamme e bandiere ai colori delle due Nazioni tese traversalmente alla via.

La Guardia Nazionale ed il presidio facevano ala lunghesso il corso dalla stazione al Palazzo Reale. Numerosa folla di popolo veniva accalcandosi sulla piazza dell'Acquaverde e lungo la via Balbi.

Ricevuto dalle autorità civili e militari alla stazione, S. M. Vittorio Emanuele col Principe Napoleone salivano nella carrozza scoperta ove avevano già preso posto la Regina di Portogallo a destra e la Principessa Clotilde a sinistra.

Seguivano in altra vettura il Principe di Carignano coi Principi Reali e la Duchessa di Genova, e successivamente le dame d'onore, i ministri e tutto il seguito che era venuto a fare omaggio alle reali persone.

Il passaggio del reale convoglio fu accolto con affettuosi saluti e con una pioggia di fiori che dalle finestre si faceva cadere sulla giovine Regina.

Le truppe si ritirarono prontamente mentre sotto il Palazzo Reale continuarono a sfilare le masse dei facchini dei diversi scali che colle loro bandiere erano venuti a dare il benvenuto al Sovrano.

Alle 7 avea luogo il pranzo, al quale vennero invitate le principali autorità civili e militari assieme al sindaco ed ai due assessori più anziani.

Questa fu la festa del giorno.

Alla sera una ricca e brillante illuminazione di fiaccole di cera rischiarò la via dalla stazione al teatro Carlo Felice.

Le vie Nuovissime, le vie Nuove e la via Carlo Felice erano addobbate come la via Balbi. Di assai grazioso effetto riuscì la decorazione della piazza della Posta sovra cui con fiamme, segnali e bandiere delle due Nazioni eransi tracciate le diagonali di quattro parallelogrammi che per certo modo facevano apparire divisa in quattro sale la piazza.

Al teatro grandissima fu la folla, ricchissima come sempre la mostra delle signore.

Il corteo reale entrò in teatro alle 9 30, salutato da un generale battimani. Quindi s'intuonò l'inno appositamente scritto per la Principessa Pia.

Nella loggia reale a destra del Re sedevano la Regina di Portogallo e la duchessa di Genova. La principessa Clotilde col principe Napoleone stavano a sinistra.

Dietro, in piedi, si vedevano il principe di Carignano, i principi Umberto ed Amedeo, il rappresentante portoghese ed i ministri Rattazzi, Depretis, Pepoli, Sella e Persano.

Finita la cantata, un nuovo battimani, accompagnato da *Viva il Re d'Italia*, fece omaggio ai Reali Personaggi.

Incominciò quindi il quartetto danzante, finito il quale la Reale Comitiva uscì dal teatro salutata alla porta e lungo la strada dalle acclamazioni della folla.

Dalle 10 alle 11 d'oggi, lunedì, la Giunta municipale fu ricevuta in udienza da S. M. Vittorio Emanuele e dalla Regina di Portogallo.

Il Sindaco presentava a S. M. la Regina il seguente indirizzo in accompagnamento del dono nuziale offertole dalla città di Genova:

Sacra Reale Maestà,

Ben provvide alla sua felicità domestica, allo splendore del suo trono, all'avvenire del suo popolo D. Luigi I Re di Portogallo scegliendo a sposa l'Augusta Principessa Maria Pia di Savoia che qui ora abbiamo l'onore e la gioia di salutare Regina.

Stringendo questo nodo avventurato S. M. Fedelissima, si è associato un angelo di virtù che le inspirerà nobili e miti consigli, che farà scorrere placidi e sereni i giorni della sua vita; si è imparentata colla più antica e nello stesso tempo la più giovane Famiglia di Regnanti, stirpe di magnanimi destinata dalla Provvidenza a compiere la grande opera dell'Unità italiana; si è alleata con una Nazione che risorge piena di vita e di speranze e che, se non ha ancora rivendicato pienamente i suoi diritti, non tarderà a prendere il posto che le compete nel consesso degli Stati Europei. Invidiabile quel Re a cui Dio ha serbato una tale Consorte! Invidiabile quel popolo a cui tocca una tale Regina! Ma quello che per gli altri può essere motivo di invidia, per noi è argomento di orgoglio e di vanto; conciossiachè questa rarità di Consorte e di Regina è una Principessa Italiana, è la figlia del nostro Re; di quel Re Galantuomo che è l'idolo e la gloria del popolo italiano.

Onde è che se noi abbiamo, o Regina, il dolore di vedervi partire per lontane regioni, ci conforta però e ci rallegra il pensiero che nella Vostra nuova patria, ove sarete da tutti onorata ed amata, farete benedire il paese che Vi diede la culla. Ma noi non possiamo lasciarvi partire senza prima chiedervi una grazia. Il Municipio di Genova vorrebbe che Vi degnaste di accettare un suo ricordo. È l'effigie dell'Augusto Vostro Genitore scolpita in marmo dal cav. Santo Varni, nostro egregio concittadino. Noi non sapremmo offrirvi cosa più cara al Vostro cuore; e però ci lusinghiamo che la nostra preghiera sarà da Voi benignamente accolta.

Il Sindaco di Genova G. GAVOTTI.

Alle 12 30 il canotto Reale, sormontato dalla bandiera reale portoghese a prua, dalla bandiera italiana a poppa usciva dalla Darsena salutato dalle artiglierie delle batterie dell'Arsenale, del Molo vecchio e dalla squadra allineata al Molo nuovo.

Coi legni ancorati in porto disposti in bell'ordine e pavesati nella più gran gala si formò una corsia per mezzo alla quale doveva transitare il canotto reale. A metà di quella corsia su due pontoni, trasformati in palchi, le bande della Guardia Nazionale e del 1.o reggimento facevano eccheggiare l'aria di melodiosi concenti.

Il piroscafo portoghese *Bartolomeo Diaz*, sul quale doveva imbarcarsi la Regina di Portogallo era ancorato di fronte alla città sopra la Chiappella. Di rimpetto stava ancorato il *yacth* imperiale *Jérôme Napoléon* che doveva portare i Principi Imperiali.

Formava il terzo lato di un quadrato colla bocca del porto il piroscafo mercantile *Adriatico* trasformato in palco ove era a suonare la banda del 1.o reggimento e stavano molte persone invitate.

Più centinaia di burchielli con ogni modo di cittadinanza stavano nel recinto segnato tra questi tre legni e la bocca del porto.

I due piroscafi portoghesi che fanno seguito al *Bartolomeo Diaz* erano ancorati al Molo nuovo pronti a salpare.

La comitiva regale si recò direttamente al piroscafo portoghese. All'apparire della Regina ripetuti evviva le mandarono affettuosi auguri per l'imminente suo viaggio.

Nel canotto Reale erano con S. M. Vittorio Emanuele e la Principessa Sposa tutta la Famiglia Reale Italiana, il rappresentante portoghese e l'Arcivescovo di Genova.

Successivamente vennero a bordo i ministri, la Casa militare del Re, le autorità civili e militari e la rappresentanza cittadina di Genova.

Montata la Regina sul cassero vennero distribuiti rinfreschi a tutti gl'intervenuti e poco dopo si mandava a prendere la *jola* del *Jérôme Napoléon* per trasbordare i Principi Imperiali.

Venuta la *jola* discesero dal *Bartolomeo Diaz*, ma si imbarcarono invece nel canotto reale italiano in compagnia di S. M. Vittorio Emanuele, della R. Casa e dell'Arcivescovo che li accompagnarono a bordo del legno francese. In questo tragitto S. M. si ebbe clamorose acclamazioni.

Dopo brevi colloqui di congedo il Re (erano le 1 20) ritornò nella sua imbarcazione accompagnato dal Principe di Carignano, la Duchessa di Genova, l'Arcivescovo e i Ministri, meno i Ministri Pepoli e Persano che rimasero a bordo del *Prince Jérôme* assieme ai Principi.

Poco dopo anche questi scendevano ed accompagnati dal Ministro della marina andavano ad imbarcarsi sui legni della R. squadra che deve seguire a Lisbona la Regina di Portogallo. Due dei piroscafi portoghesi difilarono intanto ed uscirono dal porto.

Il Ministro Pepoli si trattenne a lungo in colloquio col Principe Napoleone il quale, smesso l'uniforme, stava passeggiando in abito da viaggio a bordo del suo *yacht*

Anche la Principessa Clotilde, smesse le vesti di gala, era ritornata sulla tolda nel suo abito da viaggio.

La Regina di Portogallo dopo ricambiati i lontani saluti colla sua famiglia erasi ritirata nelle camere del bastimento.

Il Principe Napoleone colla Principessa Clotilde sul *Jérôme Napoléon* viaggeranno di conserva alla squadra che porta ed accompagna la nuova Regina. Alle ore 3 i cannoni del porto facevano le ultime salve alle squadre che sferravano. »

S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, era di ritorno a Torino ieri sera alle 6.

Sono pur tornati da Genova a Torino il presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degl'interni, e i Ministri degli affari esteri, delle finanze, dei lavori pubblici e della marina.

Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto il 28 corrente i dispacci della R. Missione straordinaria in Persia; essi portano la data del 1.o settembre, e sono scritti da Tedgrich (villaggio poco distante da Teheran ed attuale residenza della Missione italiana). Risulta da questi dispacci che l'inviato italiano fu ricevuto al 20 dello scorso agosto da S. M. Imp. lo Shah; il ricevimento ebbe luogo con tutta quella solennità, e con tutto quello sfoggio di pompa che i popoli orientali usano spiegare in simili circostanze. Il cerimoniale osservato fu il seguente:

Alle ore 11 antim. Hadji Hossein Khan (grande di Corte) luogotenente del Yessavoul Bastri (Guardie del Corpo) giunse alla Legazione italiana con un numeroso seguito e venti cavalli delle scuderie dello Shah destinati a condurre la R. Missione alla residenza. Il messo sovrano fu tosto introdotto nella sala di ricezione, ove S. Ecc. il commendatore Cerruti attendeva in grande uniforme.

Scambiate alcune frasi di cortesia tra i due personaggi, Hadji Hossein Khan annunziò che S. M. I. lo Shah lo aveva spedito presso l'inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia per invitarlo a recarsi all'udienza reale: indi a pochi minuti tutta la Missione montò a cavallo movendo da Tedgrich verso il villaggio di Niaveran, dove in quei giorni stanziava il sovrano. Il plenipotenziario italiano alla testa della comitiva montava un cavallo sopra tutti gli altri bellissimo ed era preceduto da 12 soldati in gran gala e da altrettanti *lacchè* vestiti di rosso che in due file procedevano innanzi. Il luogotenente del Yessavoul Bastri e la di lui scorta chiudevano il corteo.

Varcato appena il recinto del villaggio di Niaveran 20 ferrashs, 10 lacchè e 10 Guardie del Corpo con i loro capi rispettivi, vennero ad ingrossare il seguito disponendosi immediatamente innanzi al Ministro. Si andò ancora per qualche minuto fino al giardino che circondava il castello reale: ivi 400 uomini di fanteria e 200 d'artiglieria schierati a dritta e a manca resero allo inviato italiano gli onori militari; mancò la salva di artiglieria non essendovi cannoni a Niaveran. Messo piede a terra la Missione fu introdotta dal secondo mastro delle cerimonie in un vasto padiglione, ove trovavansi il gran mastro delle cerimonie, Mehemmed Ibrahim Khan, l'emir touman Mehemmed Khan, il grande scalco di Corte, l'emir pendjà Djafer Kouli Khan, il capo delle Guardie del Corpo Shah Abbas Khan, il capo dei Djartetris e l'aiutante di campo particolare Yahia Khan; tutti questi personaggi hanno il titolo di ciambellani. Il primo era pomposamente vestito e stringeva nelle mani il bastone del comando coperto di gemme da un'estremità all'altra.

Tosto che la R. Missione fu servita di sorbetto, the e caffè alternati dal kalioum, il secondo cerimoniere venne ad annunziare che S. M. I. lo Shah era disposto a ricevere S. Ecc. il Ministro d'Italia, il quale calzate sugli stivali le pantoffole in una a tutti i suoi ufficiali, mosse a passo lento e dignitoso verso la reale abitazione preceduto dal gran mastro delle cerimonie e dall'aiutante di campo particolare. Il primo e secondo segretario cav. Gianotti e sig. Curtopassi gli tenevano dietro a pochi passi portando sopra due vassoi d'oro, quello le lettere sovrane e l'altro il Gran Collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata; gli altri membri della Missione seguivano.

A piccola distanza dal talà (sala di ricezione particolare alle grandi abitazioni persiane) tutti sostarono, e dopo aver scalzate le pantoffole e salutato lo Shah, che appena scorgevasi nel fondo del talà, alla maniera militare, il gran mastro delle cerimonie ad alta voce fece noto al Sovrano che il Ministro plenipotenziario del Governo d'Italia (vizir mouchtar daulet Italia) era giunto. Adempita questa etichetta furono rimesse le pantoffole e nello stesso ordine di prima si giunse ai piedi della scala che conduceva ai reali appartamenti.

Per l'ultima volta si tolsero le pantoffole e a capo coperto si entrò nella sala d'udienza. S. Ecc. il commendatore Cerruti si avanzò fin nel mezzo di quella a quattro passi dal primo e secondo segretario e a otto dal resto della Missione e salutò tre volte militarmente lo Shah che era in piedi nel fondo opposto della sala, riccamente vestito. Alla sua diritta eranvi il ministro degli affari esteri Mirza-Saïd-Khan e il comandante militare del palazzo, e alla sinistra uno zio e tre fratelli decorati dei seguenti titoli: Il Navvab Etezad us sultanet, il Navvab Rokn ed doulet, il Navvab Nosret-ed-doulet, Mehemmed Taki Mirza.

Il Ministro italiano lesse nel proprio idioma il seguente discorso:

Sire,

« S. Maestà il Re mio Augusto Signore mi ha dato « l'onorevole incarico di rendermi in Persia presso Vo« stra Maestà Imperiale per esprimerle i sensi della « sua sincera amicizia ed il suo desiderio di veder in« tavolare relazioni permanenti di commercio e di buona « intelligenza fra i due Stati.

« Or sono quattro secoli, un Vostro Augusto Prede« cessore mandava un'Ambasciata in Italia, e da colà « si ricambiava il cortese ufficio coll'inviare oratori « all'Imperatore di Persia.

« Le mutate vicende dei tempi trassero seco sospen« sione di rapporti, ma non mai d'amicizia, e vive si « mantennero nel cuore dei due popoli le ricordanze « del passato.

« Era riservato a Voi, Sire, il rendere feconde queste « ricordanze; o colle Missioni da Voi spedite in Torino « in questi ultimi tempi, lasciaste nel cuore della nostra « Nazione la più bella impressione delle elevate e no« bili Vostre qualità d'animo.

« Incaricato di esprimervi gli amichevoli e grati sen« timenti di Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'I« talia, depongo nelle Vostre mani Imperiali le lettere « Sovrane che mi accreditano presso di Voi nella qua« lità di Ministro in Missione straordinaria.

« Nel tempo stesso Vi rimetto le insegne del Gran « Collare dell'Ordine Supremo della Santissima Annun« ziata, che Sua Maestà Vi conferisce come pegno di « attaccamento e di amicizia.

« Sono fortunato di essere stato scelto a disimpegnare « questa ambita Missione, e me lo stimerò doppia« mente se al termine della stessa potrò lusingarmi « d'aver meritato l'indulgenza di Vostra Maestà Im« periale. »

Questo discorso veniva tradotto al Sovrano periodo per periodo dal cancelliere della Legazione di Francia signor Querry: il Ministro Cerruti depose quindi nelle reali mani le credenziali e il Gran Collare della SS. Annunziata.

Nella conversazione che seguì S. M. I. lo Shah si informò con molta premura della salute di S. M. il Re d'Italia, dello stato di quel Regno, ed espresse la viva gioia che sentiva nello stringere con un paese amico vincoli indissolubili di buone relazioni ed amicizia.

Degnossi quindi di chiedere le nuove dell'inviato e dei componenti la Missione, e del come avevano sopportato il lungo e penoso viaggio, e per colmare la misura delle sue cortesie volle che tutti gli fossero presentati personalmente.

L'udienza si prolungò forse per mezz'ora, dopo di che si uscì dal salone a ritroso, sempre a capo coperto e salutando come prima.

Gli stessi personaggi che avevano ricevuta la Missione la condussero fin fuori dei reali giardini, ove si rimontò a cavallo per andare a far visita a S. Ecc. il Ministro degli affari esteri, al quale il Ministro italiano consegnò copia e versione delle lettere sovrane rimesse allo Shah.

Alle 3 pom. si fece ritorno a Tedgrich scortati dalla stessa gente del mattino ed accompagnati dal luogotenente del Yessavoul Bastri al quale furono espressi da S. E. il commendatore Cerruti i più sentiti ringraziamenti.

Compiuta così la prima parte del suo mandato, la R. Missione, a seconda delle norme prestabilite, si separò. Una parte di essa, la politica, rimase a Teheran per condurre a termine il trattato di commercio; l'altra, cioè la scientifica, composta dei signori prof. Ferrati, Lignana, Filippi e Lessona, col preparatore signor Ballerini, è partita il 23 e 28 dello scorso mese per Rescht ed Astrakan per continuare il suo viaggio per la via di Mosca e Pietroburgo.

Il marchese Doria coll'assenso del Ministro del Re si fermò pure in Persia affine di percorrere la parte meridionale di quell'Impero fino a Buchir, d'onde ritornerà poscia a Teheran, per ripatriare seguendo la via del Mazanderan e del Ghilan. Il cav. Clemenoich, il conte Grimaldi, il dott. Orio ed il signor Mentabone partirono il 3 settembre per Rescht e Bakou, d'onde ritorneranno in Italia, il primo per la via di Tiflis e del Caucaso, e gli altri direttamente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 29 *settembre*.

Ieri l'altro la città di Avellino festeggiò con luminarie il matrimonio della principessa Pia. Il Casino dell'Unione diede uno splendido ballo con intervento del Prefetto.

Berlino, 29 *settembre*.

Nell'odierna seduta della Camera venne ritirato il bilancio del 1863.

Parigi, 29 *settembre*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 25.
Id. Id. 4 1|2 0|0 — 97 45.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 5|8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 71 50.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 71 80.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1057.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 367.
Id. Id. Lombardo-Venete — 618.
Id. Id. Romane — 335.
Id. Id. Austriache — 497.

Londra, 29 *settembre*.

Ieri doveva aver luogo ad Hyde Parke un *meeting* di simpatia a Garibaldi. Erano presenti circa 20000 persone. 500 Irlandesi fecero una dimostrazione in senso papale. Ne nacque un conflitto, in cui rimasero molti feriti. Favoriti dalla pioggia i *policemen* pervennero a ristabilire l'ordine. Il *meeting* fu aggiornato a domenica. Gl'Irlandesi tentarono di assassinare Cradlaugh, oratore garibaldino.

Il *Times* dice che i documenti pubblicati dal *Moniteur* provano che la decisione dell'Imperatore non può più essere aggiornata. Essi furono destinati a mostrare al mondo che l'Imperatore ha esauriti tutti i mezzi per salvare il trono pontificio, e che la Francia può ritirare la propria mediazione.

Parigi, 29 *settembre*.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, che termina così: Gli sforzi fatti dalla Francia furono impotenti ad operare una riconciliazione che sarebbe la gloria dell'Italia e del Papato. Quale sarà la conseguenza inevitabile di una tale situazione? Se sino ad ora vi era soltanto impegnata la generosità della Francia, non potrebbe darsi che la dignità di essa terminasse coll'essere compromessa? Una politica di astensione non sarà forse ben tosto un dovere?

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 settembre 1862 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. della m. in c. 72 71 80 72 71 90 83 — corso legale 71 91 — in liq. 71 85 85 90 85 72 71 95 90 72 72 71 90 90 90 90 80 p. 31 8bre.

Id. piccole rendite. C. della matt. in c. 72 15. Corso legale 72 15.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 29 settembre 1862

Consolidati 5 0|0, aperta a 71 75, chiusa a 71 80.
Id. 3 per 0|0, aperta a 43, chiusa a 43.

G. FAVALE gerente.

CARIGNANO. (ore 7 1|2). Opera *Vittore Pisani* — ballo *La silfide a Pekino.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2) Opera in dialetto napolitano: *Le precauzioni* — ballo *La Rosa.*

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso d'asta

Si notifica che il giorno 13 ottobre p. v., alle ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del Ministero della Marina, si procederà all'appalto per l'impresa della provvista, nei Dipartimenti marittimi meridionali e dell'Adriatico, di

20,000 tonnellate di CARBONE FOSSILE di Newcastle e Cardiff, ascendente in complesso alla somma di L. 830,000.

L'impresa è divisa in due lotti, cioè:

Lotto 1. Tonnellate 10000 di detto minerale di Newcastle pel dipartimento meridionale per . . . . . L. 400,000

Lotto 2. Tonnellate 10000 di detto minerale di Cardiff pel dipartimento dell'Adriatico per . . . . . L. 430,000

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ministero (Ufficio Contratti) e presso il Commissariato Generale di Marina in Genova e Napoli non che in quello di Ancona.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà offerto sui prezzi suddetti un ribasso maggiore od almeno uguale a quello stabilito dall'Amministrazione in apposita scheda suggellata che verrà deposta sul tavolo all'aprirsi degl'incanti.

L'incanto avrà luogo col metodo di schede segrete.

I fatali sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per la somma di L. 40,000 pel 1.o lotto, e 43,000 pel 2.o lotto, corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, il 26 settembre 1862.

Per detto Ministero,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
AYMAR.

PREFETTURA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO

Giusta il manifesto pubblicato nel dì 4 settembre di questo anno, ieri ebbe luogo in questa Prefettura l'incanto per l'appalto dei diversi generi di vittitazione da fornirsi ai reclusi nelle case penali di Aversa, approssimativamente riportati nel Capitolato generale per ducati 19,633 33, pari a lire 83,415 75, e per l'epoca dal dì dell'approvazione degli atti di subasta, a tutto il 31 dicembre 1863.

Detto appalto venne deliberato in favore del signor Crescenzo de Chiara di Aversa col ribasso del due per cento sulla enunciata somma.

A norma quindi del prescritto dal capitolo 2 del R. Decreto 3 novembre 1861 n. 302, chiunque volesse offrire sul ribasso del ventesimo al prezzo deliberato, dovrà presentare in questa medesima Prefettura non più tardi del giorno 4 del venturo ottobre fino alle ore 12 merid. analoga offerta, unendo alla stessa la debita cauzione a norma del Capitolato che potrà consultarsi da chiunque in tutti i giorni dalle 7 del mattino alle due pomeridiane, nella quarta divisione della Prefettura.

Caserta, 21 settembre 1862.

Il Prefetto C. MAYR.

R. SOTTO-PREFETTURA DI MONDOVI'

AVVISO

Si notifica che con atto del 22 andante settembre essendosi deliberato a favore del signor Delvecchio Pietro la manutenzione per un quinquennio del quinto tratto di strada nazionale tra Fossano e le sorgenti del Belbo, di cui nell'avviso d'asta rilasciato da questa Sottoprefettura colla data 29 agosto ultimo scorso, mediante l'offerto ribasso del 3 per cento, e così per l'annua somma di lire 51,412 48, oltre a L. 6,530 20 non soggette a riduzione, chiunque intenda migliorarne il prezzo, il termine fatale pel ribasso del ventesimo stabilito a giorni 15, scade col mezzogiorno del 7 p. v. ottobre.

Mondovì, 22 settembre 1862.

Il Segretario della Sottoprefettura
SCHIERONI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA
pel giorno 11 *ottobre* 1862

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di cent. 63 e millesimi 5, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 settembre corrente anno per l'appalto quinquennale del servizio delle carceri giudiziarie collocate nella provincia di Sassari sotto qualunque denominazione di centrali, di circondariali, di carceri di custodia o mandamentali.

Si procederà alle ore 11 antimeridiane del giorno 11 del prossimo mese di ottobre, nella solita sala di quest'ufficio di Prefettura, dinanzi al signor prefetto della provincia, col metodo della estinzione delle candele ad un secondo incanto e definitivo deliberamento di detto appalto al migliore oblatore in diminuzione della somma di centesimi 60 325 a cui il surriferito prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo, per ogni giornata di presenza nelle anzidette carceri di ciascun ditenuto sano e malato, servate le avvertenze di cui agli articoli 35 e 42 del Capitolato generale e di ciascun agente di custodia infermo, ed ivi compreso l'importo delle razioni di pane a somministrarsi a detto personale di custodia e quant'altro risulta dal Capitolato medesimo, avvertendo che ogni offerta non potrà essere inferiore a millesimi 5.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto nuovo incanto dovranno presentarsi nell'indicato giorno ed ora in quest'ufficio di prefettura in cui il surriferito appalto sarà definitivamente deliberato sotto l'osservanza del Capitolato in data dell'8 luglio 1862, visibile in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Si avvertono quelli che vogliono presentarsi a far partito nel suddetto nuovo incanto che devono prima dell'aprimento dell'asta fare il deposito di L. 3,000 in numerario od in effetti pubblici dello Stato al portatore per guarantigia delle offerte come veniva indicato nel precedente avviso d'asta delli 16 agosto ultimo scorso.

Sassari, 22 settembre 1862.

Dalla segreteria di Prefettura
Il Segretario capo
SANNA ENNA.

PREFETTURA DI CUNEO

Il notaio Siccardi Lorenzo Maria fu notaio Giovanni Battista, domiciliato nella città di Ceva, concessionario di una miniera di lignite sui fini di detta città per seconda permissione del 18 febbraio 1856, dichiara espressamente e formalmente di rinunciare alla suddetta sua concessione per quell'effetto che di ragione.

Ceva, addì 1 dicembre 1861.

SOCIETA' GAZ-LUCE DI TORINO

I signori Azionisti sono avvertiti che a datare dal primo prossimo ottobre, nell'officina di porta Milano, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4 di ogni giorno non festivo, sarà pagato, sull'esibizione del relativo *vaglia* annesso ai titoli d'azione, il dividendo del primo semestre 1862, approvato dal Consiglio d'Amministrazione in seduta 11 corr. mese.

Società Anonima DELLE MINIERE DI ALAGNA

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo in Genova il giorno venti prossimo ottobre, a mezzogiorno, nel Palazzo Elena, piazza S. Lorenzo, n. 8, ultimo piano in ascendere.

Tale adunanza è convocata a norma dell'art. 25 per autorizzare deliberazioni previste dall'art. 37 dello Statuto sociale.

Pel Consiglio d'Amministrazione
RAVASCO *Segr.*

INCANTO

Alle ore 10 antimeridiane delli 16 p. v. ottobre avrà luogo avanti al notaio sottoscritto nel suo ufficio tenuto in casa Scaravelli piano primo, la vendita per mezzo dei pubblici incanti delli stabili infradescritti posti in territorio di Graglia, proprii del beneficio parrocchiale di Vagliumina, frazione di Graglia, in due lotti, sotto le condizioni di cui nel relativo bando, cioè:

Lotto 1. Borgata di Vagliumina, nella regione Prabonino, cascina denominata il Bazzaretto, composta di casa, corte ed orto prato, campo avidato, bosco e sorti, il tutto riunito, di are 313 88, nella mappa colli nn. 255, 256, 257, 258, 259, 260, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268 e 269, coerenti Gatto Agostino eredi, Zina Giuseppe ed il torrente Ingogna, sul prezzo di L. 5,500.

Lotto 2. Nella regione di Mogliassola, una pezza prato, campo e castagneto con fabbrica rurale entrostante, di are 155 07, in mappa colli nn. 2174, 2175 e 2176, coerenti gli eredi di Borrione Gerolamo, quelli di Desteffanis Lorenzo e di Antonio Buscaglione e Ramella Antonio, sul prezzo di lire 1,500.

Biella, 26 settembre 1862.

Not. Remigio Buscaglia.

FALLIMENTO

Di Giovanni Vaudano, già merciaio in Torino, via Nuova, n. 16, casa Natta.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza d'ieri ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti di detto Giovanni Vaudano alli 2 dicembre ult. sc.

Torino, 27 settembre 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giuseppe Marchisio, addetto alla Corte d'appello di Torino, delli 26 settembre 1862, venne a senso dell'articolo 61 del cod. di proc. civile, notificata al signor Massimo Anastasio Bernard, domiciliato a San Germain (Francia), la sentenza della Corte d'appello di Torino, delli 11 stesso settembre pronunciata sull'instanza della signora Giuseppina Chambon moglie vivente separata dal suo marito Francesco Cavaillon, domiciliata in Chambéry, colla quale si mandò eseguire la sentenza del tribunale civile di prima instanza di detta città di Chambéry delli 13 gennaio 1862.

Torino, 27 settembre 1862.

Richetti proc.

AVVISO

Un Impiegato Capo d'Ufficio presso il Ministero delle Finanze, nativo e proprietario in questa capitale, aspirerebbe al posto di Segretario particolare presso qualche nobile famiglia; oltre alla più ampia cauzione morale, può anche dare quella di 200 mila franchi sul suo patrimonio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al signor A. B. C. D. posta restante, Torino.

SCADENZA DI TERMINE

Col giorno 5 prossimo ottobre scade il termine per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 20,100 cui venne con atto di oggi ricevuto dal sottoscritto, deliberato il podere detto il *Monte Oliveto*, in vicinanza di Pinerolo, situato in posizione assai deliziosa, composto di vasto fabbricato e di ettari 3, 05 di beni che lo circondano, in buon stato, popolati di molte piante da frutta delle migliori specie.

Torino, il 20 settembre 1862.

Notaio Ristia, *via Bottero*, 19, *p.* 1

PURGAZIONE DI STABILI.

Sul ricorso di Cerruti Pietro Bonaventura agente di cambio, residente in Torino, l'illustrissimo signor presidente del tribunale del circondario di Torino con decreto 12 settembre 1862 delegò l'usciere presso lo stesso tribunale, Luigi Bergamasco, per le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del codice civile, onde purgare dai privilegi ed ipoteche un corpo di vigna con caseggiato civile e rustico, sito sul territorio di questa città di Torino, regione San Vito, stato da Augusto Castelli venduto per atto 15 aprile 1815, rogato Porta, per L. 12,000 al detto Cerruti che dichiarò per l'effetto di tal purgazione di essere pronto a pagare immediatamente a chi e come sarà dal tribunale ordinato il detto prezzo, ed elesse domicilio per tutti gli effetti di tali notificanze, nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 20 settembre 1862.

Colomba Antonio p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura 27 scorso agosto si dichiarò risolta e cessata la società di commercio già costituita tra il signori Teodoro Vignon, Alessandro Varese e Stefano Villa e già consolidata nei due primi in seguito al ritiramento del socio G. Villa;

Il signor Alessandro Varese venne incaricato dell'esazione e realizzazione dei crediti sociali per gli oggetti contemplati nella citata scrittura la quale venne depositata alla segreteria di questo tribunale di commercio il 6 del corrente mese.

Torino, 27 settembre 1862.

Piacenza p. c.

CITAZIONE

A senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, venne citato col mezzo dell'usciere Riccio Eugenio, Ernesto Arnulfo, domiciliato in questa città, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire alle 9 antimeridiane delli 4 imminente ottobre avanti la regia giudicatura sezione Monviso di questa città, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore del signor Giuseppe Cassone, domiciliato in Rivoli, della somma di L. 494, cent. 20 interessi e spese.

Torino, 27 settembre 1862.

Giaccaria sost. Isnardi p. c.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 16 ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in Sezzè e nella sala municipale si procederà alla vendita per mezzo di pubblici incanti degli infradescritti stabili posti sulle fini di Sezzè, regione Acquistotto, proprii dello stesso comune, a favore del maggior offerente in aumento del prezzo a cadun lotto attribuito come infra:

Il prezzo verrà pagato, metà nell'atto della stipulazione del contratto, e metà un anno dopo coll'interesse del 5 per cento.

Il termine utile per l'aumento non minore del ventesimo è di giorni 15 scadenti al mezzodì del 31 ottobre suddetto.

Per essere ammessi a far partito devono gli aspiranti depositare il decimo del prezzo d'asta del lotto che intendono d'acquistare: il deposito si può fare in denaro, in effetti pubblici, o con vaglia di persona riconosciuta risponsale dalla Giunta Municipale.

I capitoli sono visibili a chiunque nella segreteria municipale di Sezzè.

Indicazione delli stabili cadenti in vendita

Lotto		Superficie	Prezzo
Lotto 1.	Aratorio	are 35, 80	L. 846
» 3.	Aratorio	» 38, 10	» 1350
» 4.	Aratorio	» 38, 10	» 1350
» 5.	Aratorio	» 39, 62	» 1350
» 6.	Aratorio	» 39, 24	» 1330
» 9.	Arat. e prato	» 50, 96	» 2450
» 10.	Prato ed alluvione	» 76, 20	» 2187 50

Sezzè, 27 settembre 1862.

B. Buffa not. segr.

VENDITA PER SUBASTA

Il notaio Taccone Leone alla residenza di Torino, via Orfane, N. 16, piano 2, delegato per decreto del tribunale di circondario di Torino del 25 scorso giugno, di devenire alla vendita per incanto al miglior offerente di sei corpi di casa posti in Torino, via Porta Nuova e Lagrange, divisi in otto lotti caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy, avendo fissato pel giorno 14 agosto p. p. per l'incanto dei medesimi, rimasero invenduti li lotti secondo e quarto, il cui prezzo fu quindi ridotto come da decreto del sullodato tribunale 22 agosto p. p., ed essendosi fatto l'aumento del mezzo sesto autorizzato con altro decreto 27 agosto p. p. ai lotti sesto ed ottavo, fissò il giorno 16 ottobre prossimo, alle ore 10 del mattino, nel proprio studio, per fare offerta in aumento al prezzo a cadun lotto assegnato, sotto l'osservanza di tutte le condizioni tenorizzate nella perizia del cavaliere, architetto Barnaba Panizza inserta nel primo atto d'incanto, e nel nuovo bando venale del 6 corrente settembre, cioè:

Descrizione dei detti quattro corpi di casa divisi in 4 lotti, posti in Torino, via Porta Nuova.

Lotto primo

Corrispondente al lotto secondo di cui nel primo bando venale. Costituisce questo lotto:

1. Le tre ale di fabbrica comprendenti d'alto in basso i membri segnati nella tavola prima coi nn. 8 al 32 incluso collo spazioso cortile N. 33, ed a cui si ha accesso dalla via Nuova per mezzo della porta carraia n. 37, quali ale per la massima parte constano di quattro piani sopra quello delle cantine, una parte di soli tre piani sopra quello delle cantine, ed una parte di quattro piani senza però quello delle cantine.

2. L'ala coi membri nn. 34, 35, 36, in planimetria che s'eleva in parte a quattro piani, ed in parte a cinque, mancante però di cantine, e fronteggia detta ala nel cortile distinta colla lettera O, a cui s'accede dalla via Nuova per mezzo della porta carraia num. 39.

3. La porzione di fabbrica costituita dalla sola bottega verso via Nuova, segnata in pianta col n. 40, col sottostante sotterraneo. Detto primo lotto trovasi tinteggiato in rosso nella tavola prima e circoscritto coi nn. 51, 52, 57 al 65 incluso, 70, 69, 71, 82, 83, 84 e 51 a cui coerenziano a levante il generale Gianotti, Gamba Carlo, fratelli Grandi, Stefano Guglielminotti, a giorno i fratelli Grandi, il lotto quarto ora secondo, i signori Bardi e detto Guglielminotti, a ponente la via Nuova ed a notte il generale Gianotti, detto Guglielminotti e cav. Nicolis di Robilant.

Questo primo lotto si espone all'incanto al prezzo ridotto e prescritto dal decreto del tribunale del circondario, 22 scorso agosto, di L. 190,000.

Lotto secondo

Corrispondente al lotto quarto di cui nel primo bando venale. Costituisce questo lotto l'ala di fabbricato in fondo del cortile, segnato colla lettera O, nella citata tavola prima, ed a cui si ha accesso per mezzo della suddetta porta carraia, n. 39.

Quest'ala s'eleva a sette piani fuori terra, compreso quello delle soffitte, ed ha un piano di cantine, costituito cadun di detti piani dei membri coi nn. 41, 42, 43, 44; detto secondo lotto trovasi tinto in giallo nella tavola prima e circoscritto coi numeri 71, 73, 74, 78, 79, 80, 81, 82 e 71 e le di lui coerenze sono a levante il sig. Grandi, il signor Emanuel, a giorno i coniugi Tamagnone, a ponente i signori Bardi ed il cortile comune, lettera O, ed a notte il suddetto lotto primo ed il signor Bardi predetto.

Questo secondo lotto si espone all'incanto al prezzo prescritto da detto decreto del tribunale del circondario, 22 scorso agosto, cioè L. 30,000.

Lotto terzo

Corrispondente al lotto sesto di cui nel primo bando venale. Costituisce questo lotto la bottega verso via Nuova, notata col numero 49, con camera superiore dimezzata da soppalco e cantina sottostante, oltre un sito di cortile dietro tale bottega, segnato col n. 50 nella ridetta tavola prima; detto lotto trovasi tinteggiato in verde nella testè citata tavola prima, e circoscritto coi numeri 89, 90, 91, 92 e 89; e le di lui coerenze sono a levante ed a notte il signor Bardi, a ponente la citata via Nuova, ed a giorno il signor Miletti.

Questo lotto stato deliberato col primo incanto alla Maria Arnaud Moris, al prezzo di L. 12,020, si espone in vendita al prezzo offerto dal causidico Carlo Gandolfi coll'aumento fatto del mezzo sesto, coll'atto 29 agosto p. p. a mio rogito, e così a L. 13,030.

Lotto quarto

Corrispondente al lotto 8 di cui nel 1 bando venale. Costituisce questo lotto il corpo di casa a cui si ha accesso dalla porta n. 34, in via Nuova, detto il Caval Rosso, comprendente un'ala doppia a quattro piani fuori terra oltre a quello delle soffitte, e con un piano di sotterranei, la parte poi coi nn. 9, 10, 11 e 12, costituisce un tratto di ala bassa composta di piano terreno ad uso di scuderia coperto a voltino in travi, e di un piano superiore ad uso fenile, coperto a nudo tetto, eccettuata una porzione superiormente al num. 9 che inservendo ad uso di abitazione è coperta di suolaio plafonato ed ha il pavimento in quadrettoni, l'accesso a qual parte abitabile si ha presentemente dalla scala n. 6, e percorrendo la balconata esistente al primo piano lungo le tratte di muro nn. 16 e 17 dell'avv. Paroletti, e nn. 17 e 18 della Cassa ecclesiastica, fronteggianti a giorno nel cortile n. 7, indi una tettoia lungo un tratto del lato a giorno del racchiuso cortile. Detto lotto è tinteggiato in violaceo nella tavola terza, ed è circoscritto coi nn. 14 al 23 incluso e 14, coerenziato a levante dalla via Nuova, a giorno dal cav. avv. Carron, a ponente dalli sigg. Fella e Derossi di Santa Rosa, tramediante un vicolo comune, ed a notte della Cassa ecclesiastica ed avv. Paroletti.

Questo lotto stato deliberato col primo incanto al signor Francesco Gay in L. 55,010, si espone in vendita al prezzo offerto dal signor Giuseppe Bianchin coll'atto d'aumento del mezzo sesto, 28 agosto p. p., a mio rogito, e così a L. 59,593.

Torino, 20 settembre 1862.

Taccone not. commesso.

FALLIMENTO

di Puy Adriano negoziante sarto in Novara.

Si avvisano i creditori di detto fallimento che il giudice commissario al medesimo, barone Accusani, con sua ordinanza in data d'oggi fissò le ore 10 antimeridiane precise del giorno 9 del prossimo venturo mese d'ottobre per addivenire nanti di lui ed in una delle sale di questo tribunale alla nomina dei sindaci definitivi al fallimento stesso.

Novara, 23 settembre 1862.

Picco segr.

INCANTO

Sull'instanza del signor Moro Giuseppe di questa città, ed all'udienza delli 21 prossimo venturo novembre di questo tribunale di circondario, si addiverrà all'incanto ed al successivo deliberamento degli stabili descritti nel bando 22 corrente mese, autentico Picco segretario, al prezzo ed alle condizioni ivi specificate e ciò in pregiudicio di Majo Giovanni di Cerano.

Novara, 24 settembre 1862.

P. Moro sost. Milanesi.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Con atto 24 corrente settembre dell'usciere Francesco Bertorelli, addetto alla regia giudicatura di Pinerolo, ed a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civile, venne notificata sentenza contumaciale delli 10 stesso mese, emanata da detto ufficio, alli ivi nominati Maria Lacomba e Giorgio coniugi Melasso, già residenti in Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale li medesimi vennero dichiarati decaduti dal beneficio della mora loro accordata con instrumento 21 gennaio 1858, rogato Bernardi, e tenuti conseguentemente al pagamento a favore di Enrico Viroglio fu Francesco Bartolomeo, della complessiva somma di L. 583, 25, interessi e spese.

Pinerolo, 27 settembre 1862.

A. Rossetti sost. Risso p. c.

FALLIMENTO

di Brusetti Eugenio del fu Carlo negoziante fondachiere in Vercelli.

Il tribunale del circondario di Vercelli, con sua sentenza del giorno di ieri ed al seguito di presentazione di bilancio ha dichiarato in istato di fallimento il Brusetti Eugenio, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, nominato a giudice commissario il signor avv. Giuseppe Monticelli ed a sindaci provvisorii la ditta Gambarova cantante in questa città, e Vigna Giovanni Maria negoziante in Genova, e mandato ai creditori del fallito di presentarsi nanti il prefetto signor giudice commissario in Vercelli e nella sala delle solite udienze alle ore 9 del mattino del 15 venturo ottobre per la nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 26 settembre 1862.

Il segr. del tribunale
N. Celasco.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.